ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

L’Aquila, al MUNDA la mostra “Rigenerazioni”

9 Ottobre 2026



L’AQUILA – La fotografia diventa uno strumento per raccontare i territori, costruire relazioni e dare voce alle comunità. È questo il filo conduttore di **“Rigenerazioni. Persone, luoghi, sguardi”**, la mostra ospitata dal Museo Nazionale d’Abruzzo (MUNDA) dal 9 al 25 ottobre 2026, che segna la fase conclusiva del festival **“Sguardi Plurali. Pratiche fotografiche partecipative per la rigenerazione delle periferie”**.

Il progetto, sostenuto da *Il Museo Rigenera – Ed. Fotografia* e promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, nasce con l’obiettivo di favorire processi di rigenerazione urbana attraverso la cultura e il coinvolgimento diretto delle comunità. Al centro, la fotografia analogica come mezzo per osservare il territorio da prospettive diverse, valorizzare il patrimonio e creare occasioni di incontro tra cittadini, studenti, professionisti e realtà sociali.

La mostra documenta le attività realizzate tra giugno e ottobre 2026, che hanno coinvolto **oltre cento partecipanti**, tra cittadini, studenti delle scuole secondarie e minori accolti in tre Case

famiglia della provincia dell'Aquila. Il percorso si è sviluppato nell'arco di cinque mesi, attraverso laboratori, attività formative ed esperienze fotografiche che hanno intrecciato patrimonio culturale, memoria e partecipazione.

La fotografia per raccontare i luoghi e le comunità

Le immagini esposte sono il risultato di un lavoro condiviso che ha messo in relazione persone e territori, restituendo non soltanto la memoria dei luoghi attraversati, ma anche le esperienze e gli sguardi di chi li vive.

Tra gli esiti dei laboratori figurano *La fotografia stenopeica* e *Fotografare il Castello, insieme*, affiancati da *Storie di rigenerazione*, una selezione di fotografie realizzate da Settimio Benedusi e Guido Stazzoni. In mostra anche cianotipie, fotografie in bianco e nero e macchine fotografiche costruite artigianalmente.

Accanto ai lavori prodotti durante le attività partecipative, il percorso espositivo ospita progetti fotografici che affrontano il rapporto tra paesaggio, identità e trasformazioni sociali e ambientali. Tra questi, *Scampia Anno Zero* di Robbie McIntosh, *Spiagge Bianche* di Niccolò Cozzi e *'A Croce mia* di Serena Salerno.

L'accostamento tra le opere permette di confrontare linguaggi e prospettive differenti, mostrando come la fotografia possa diventare uno strumento di interpretazione del presente e di riflessione sulle possibilità di rigenerazione dei territori.

L'obiettivo è anche rafforzare il ruolo del museo come spazio di relazione e inclusione, capace di mettere in dialogo istituzioni culturali, associazioni, professionisti e comunità, con particolare attenzione alle periferie e ai contesti caratterizzati da fragilità sociale o da trasformazioni in corso.

Il MUNDA come luogo di incontro e partecipazione

L'inaugurazione ufficiale si è svolta il 9 ottobre alle ore 11, alla presenza di Tommaso Serafini, direttore del Servizio III della Direzione generale Musei, e di Federica Zalabra, direttrice del Museo Nazionale d'Abruzzo.

Serafini ha sottolineato il valore del progetto nel rapporto tra istituzioni culturali e cittadini, evidenziando la capacità della fotografia partecipativa di coinvolgere scuole e realtà sociali in un percorso di conoscenza e valorizzazione condivisa del patrimonio.

«Sguardi Plurali è la dimostrazione di come i musei possano essere luoghi di partecipazione, capaci di costruire relazioni significative con le comunità e di contribuire ai processi di rigenerazione culturale e territoriale», ha dichiarato.

Una visione condivisa dalla direttrice del MUNDA, Federica Zalabra, che ha evidenziato il valore del confronto tra centro e periferia e la possibilità di osservare il patrimonio attraverso punti di vista diversi.

La fotografia, ha spiegato Zalabra, si è rivelata uno strumento di conoscenza ed espressione capace di mettere in dialogo soggetti differenti e dare spazio a narrazioni spesso rimaste ai margini. Un percorso che rafforza il ruolo del museo come luogo aperto al territorio e alle persone che lo abitano.

Il festival è realizzato in collaborazione con l'associazione **Slow Photo**, che ha curato laboratori e percorsi fotografici nei territori di Pizzoli, Amiternum, Scoppito, Fossa, Ocre e L'Aquila. Alcune delle attività sono ancora in corso.

Dai minori delle Case famiglia alla fotografia stenopeica

Una parte significativa del progetto ha riguardato i laboratori rivolti ai minori accolti in tre Case famiglia del territorio aquilano. Le attività, svolte nei mesi di luglio e agosto con il supporto dei volontari di Slow Photo APS, hanno utilizzato la fotografia come strumento di espressione personale, relazione e autorappresentazione.

Attraverso visite guidate al museo e agli spazi del Castello cinquecentesco, i ragazzi sono stati invitati a osservare il luogo da prospettive nuove e a costruire un rapporto personale con il patrimonio.

Da questa esperienza è nato *Fotografare il Castello, insieme*, un lavoro composto da oltre 80 fotografie istantanee che, assemblate, restituiscono un'immagine collettiva del Castello dell'Aquila attraverso gli sguardi dei partecipanti.

Un altro percorso ha riguardato la **camera stenopeica abitabile**, un'installazione immersiva ideata e condotta dai fotografi Sergio Maritato e Giampiero Duronio. Dal 4 al 19 settembre, attraverso sette incontri, i partecipanti hanno potuto entrare fisicamente in una camera oscura a foro stenopeico, sperimentando direttamente il processo fotografico.

Il laboratorio ha portato alla realizzazione di quattro fotografie stenopeiche in copia unica, con immagini negative dedicate ad alcuni dei luoghi più rappresentativi del Parco archeologico di Amiternum e del MUNDA, tra cui lo scheletro del Mammut conservato nel museo.

Dal 7 al 9 settembre si è svolto anche *Progetto Nomade – Ritratti*, una campagna fotografica condotta da Settimio Benedusi e Guido Stazzoni nel territorio aquilano e nelle sue periferie. All'interno del Parco archeologico di Amiternum, a San Vittorino, i due fotografi hanno incontrato e ritratto cittadini, raccogliendo attraverso immagini e interviste esperienze, ricordi e prospettive.

Il risultato è *Storie di rigenerazione*, una selezione di ritratti accompagnati da estratti delle interviste, che restituisce direttamente la voce dei protagonisti.

Tra il 18 settembre e il 4 ottobre si è svolto inoltre *Percorsi Fotografici*, laboratorio dedicato alla fotografia partecipata e al racconto visivo del territorio. Il percorso ha unito storia della fotografia, composizione, progettazione visiva e pratica analogica, dalle esercitazioni sul campo fino allo sviluppo della pellicola e alla stampa finale.

Il calendario comprende anche *Alternative Process*, laboratorio condotto da Niccolò Cozzi il 10 e 11 ottobre, dedicato a tecniche alternative come cianotipia, antotipia e clorotipia. L'attività esplora l'impiego di emulsioni di origine vegetale, mettendo in relazione ricerca sui materiali, pratica artistica e sostenibilità.

Due incontri dedicati alla fotografia sociale e al ritratto

Accanto alla mostra, il festival propone un ciclo di appuntamenti dal titolo *La rigenerazione delle periferie*, pensato per ampliare la dimensione formativa del progetto e favorire il confronto tra professionisti e pubblico.

Sabato 10 ottobre, alle ore 19, è in programma il seminario **"La fotografia sociale"**, a cura dei fotografi Robbie McIntosh e Serena Salerno. Domenica 11 ottobre, sempre alle ore 19, si terrà invece l'incontro **"Il ritratto"**, con Settimio Benedusi e Vincenzo Desiderio.

Il progetto proseguirà fino a dicembre con nuovi incontri e laboratori rivolti agli studenti delle scuole del territorio. Le attività saranno differenziate in base all'età: per i più piccoli sono previsti percorsi pratici di educazione allo sguardo, costruzione di fotocamere con materiali di recupero e sperimentazione di tecniche di stampa con elementi naturali.

Per gli studenti dai 14 ai 18 anni saranno proposte attività più approfondite sull'utilizzo della fotocamera, la composizione e lo storytelling fotografico, fino alla realizzazione di progetti personali dedicati all'osservazione e al racconto del proprio territorio.

Durante l'ultima settimana di apertura della mostra, dal 19 al 25 ottobre, è prevista la pubblicazione del catalogo che documenterà l'esperienza complessiva di *Sguardi Plurali*.

Con "Rigenerazioni. Persone, luoghi, sguardi", il MUNDA trasforma così la fotografia in un'occasione di partecipazione culturale, capace di connettere patrimonio e comunità e di offrire nuove chiavi di lettura dei territori.